



Consiglio Comunale 21.05.2026 – "APPROVAZIONE DEL RENDICONTO E RELATIVI ALLEGATI. ESERCIZIO 2025

Io credo che questo Consiglio comunale debba avere il coraggio di guardare in faccia la realtà.

Perché qui non stiamo discutendo semplicemente un rendiconto.

Stiamo discutendo la credibilità dei conti dell'ente e il modo in cui questa amministrazione ha gestito il Comune in questi anni.

E il problema è che, ancora una volta, **si cerca di rappresentare una situazione rassicurante quando gli stessi documenti ufficiali raccontano altro.**

Parto dai numeri, non dalle opinioni.

A fronte di accertamenti di entrate per oltre 3 milioni e 400 mila euro, le riscossioni si fermano a circa 2 milioni e mezzo.

Quasi 900 mila euro non vengono incassati nell'esercizio.

Gli indicatori ufficiali dicono che si incassa circa il 54% delle entrate correnti e meno del 40% delle entrate proprie.

Tradotto in termini semplici: una parte enorme delle entrate esiste solo sulla carta.

E infatti i residui attivi superano i 2 milioni di euro.

Ma il dato più grave è un altro: più della metà di questi residui è di nuova formazione.

Quindi il problema non si riduce.

Si riproduce ogni anno.

E allora basta raccontare che va tutto bene.

Perché un Comune non vive di numeri scritti nei prospetti.

Un Comune vive di entrate reali.

E quando le entrate non vengono incassate, il tema diventa la reale attendibilità del bilancio.

Gli stessi indicatori ufficiali segnalano una criticità sulla sostenibilità del disavanzo.

In particolare, nella tabella dei parametri di deficitarietà, l'indicatore relativo alla sostenibilità del disavanzo risulta in condizione di criticità (parametro P5).

Questo indicatore misura quanto il disavanzo pesa sulle entrate correnti del Comune e prevede una soglia pari all'1,20%.

Nel nostro caso questa soglia risulta superata, e quindi l'indicatore è segnalato come critico.

Tradotto in modo semplice: **il bilancio deve sostenere un disavanzo che incide in misura significativa sulle entrate disponibili.**

Questo significa che esiste già, nei dati ufficiali dell'ente, un segnale di attenzione proprio sulla capacità di sostenere il disavanzo.

Quindi non si tratta di una valutazione personale, ma di un elemento che emerge dai documenti dell'ente.

A questo si aggiunge il fondo crediti di dubbia esigibilità, pari a circa 422 mila euro, a fronte di oltre 2 milioni di crediti.

Anche qui il tema è tecnico ma semplice: se una parte rilevante di quei crediti non viene incassata, il fondo deve essere adeguato a coprire il rischio.

Diversamente, si rischia di rappresentare un equilibrio solo formale.

E i numeri della stessa proposta di delibera lo confermano.

Viene presentato un risultato di amministrazione positivo per oltre 883 mila euro, ma la parte realmente libera è pari ad appena 64 mila euro, mentre oltre 658 mila euro risultano accantonati e oltre 155 mila euro vincolati.

Questo significa che il presunto 'avanzo' dell'ente è in realtà quasi interamente assorbito da vincoli e accantonamenti, mentre il Comune continua ad avere oltre 2 milioni di residui attivi a fronte di una cassa inferiore a 500 mila euro.

Ed è proprio questo il problema che continuiamo a denunciare: **un equilibrio costruito molto più su crediti da incassare che su risorse effettivamente disponibili.**

E infatti la Corte dei conti è molto chiara nel ritenere che gli equilibri di bilancio devono fondarsi su risorse effettive e non su crediti di incerta esigibilità

Alla luce di questi dati, il quadro che emerge non è tanto un problema di correttezza formale dei numeri, ma di attendibilità sostanziale.

Perché quando una parte significativa delle entrate non si trasforma in incassi, e le coperture non sono chiaramente riconducibili a risorse effettive, **il rischio è che il bilancio rappresenti un equilibrio solo contabile.**

La Giunta ha parificato i conti degli agenti contabili, ma nello stesso atto scrive che alcuni soggetti non hanno ancora reso la documentazione.

Lo ripeto: **state approvando un rendiconto senza avere tutti i conti.**

E allora la domanda è: su cosa è stata fatta la parificazione?

Perché la Corte dei conti è chiarissima anche su questo: la completezza dei dati è un presupposto essenziale del rendiconto.

Se mancano dei conti, il quadro non è completo.

E se il quadro non è completo, non è attendibile.

E qui arrivo al primo punto gravissimo.

Il revisore, pur davanti a questi dati, conclude che non emergono gravi irregolarità contabili o gravi anomalie gestionali.

Francamente trovo questa conclusione impressionante.

Perché nello stesso parere si legge:

- * che la cassa vincolata è errata dal 2016;
- * che l'ente non ha alimentato correttamente la Piattaforma Crediti Commerciali;
- * che non sono state adottate misure organizzative sui pagamenti;
- * che i pagamenti avvengono con oltre 50 giorni medi di ritardo;
- * che i pagamenti tardivi superano 857 mila euro;
- * che l'ente utilizza anticipazioni di tesoreria;
- * che il parametro P5 relativo alla sostenibilità del disavanzo è critico.

E allora la domanda è semplice: se questo non viene considerato un quadro preoccupante, cosa dovrebbe esserlo?

Se la cassa vincolata è sbagliata da dieci anni, significa che l'Ente potrebbe aver usato soldi destinati a scopi specifici per coprire spese correnti.

Ma soprattutto, se non sappiamo con certezza quanti sono i soldi vincolati, come facciamo a fidarci dell'Avanzo di amministrazione che questa maggioranza vuole applicare con la prossima variazione di bilancio?

Stiamo forse distribuendo soldi che non esistono o che appartengono ad altri capitoli vincolati?

Siamo davanti a un parere schizofrenico: il Revisore fotografa l'incendio descrivendo criticità strutturali, ma poi dichiara che non c'è fumo.

Questo toglie forza alla conclusione tecnica e carica noi consiglieri di una responsabilità politica ancora più pesante: non possiamo far finta di non aver letto l'elenco dei disastri sopra citati.

La mancata alimentazione della Piattaforma Crediti Commerciali non è una dimenticanza tecnica da poco.

È un'efficienza amministrativa che rischia di costare cara ai cittadini: se non aggiornate i dati, la legge ci obbligherà a bloccare soldi nel Fondo Garanzia Debiti Commerciali, togliendo risorse reali a strade, scuole e servizi per colpa della vostra disorganizzazione

Secondo punto.

Il piano di rientro dal disavanzo prevedeva la copertura mediante alienazione di un immobile.

Quell'alienazione non è avvenuta.

Le entrate da alienazioni nel rendiconto risultano pari a zero.

Eppure il disavanzo viene dichiarato ripianato.

Quindi io faccio una domanda molto chiara:
con quali risorse reali è stato coperto?

Perché qui non basta scrivere una tabella.

La Corte dei conti è chiarissima: il ripiano deve essere concreto, effettivo e verificabile.

E invece qui continuiamo ad assistere ad una gestione tutta costruita su equilibri formali, reimputazioni, residui, poste rinviate nel tempo e rappresentazioni contabili che non chiariscono mai davvero la sostanza.

Siamo davanti a un miracolo contabile o a un gioco di prestigio?

Se non abbiamo venduto l'immobile, quali servizi ai cittadini sono stati tagliati per trovare quei soldi?

O forse quel ripiano è solo un'operazione cartacea che la Corte dei Conti contesterà tra qualche mese?

La trasparenza non si fa con le tabelle che quadrano solo sulla carta, ma con la realtà dei fatti.

Terzo punto.

Il riaccertamento dei residui.

Anche qui i fatti sono gravissimi.

Il parere del revisore sul riaccertamento reca data precedente alla formale approvazione dell'atto da parte della Giunta.

E infatti il Consiglio del 27 aprile è stato rinviato proprio perché il riaccertamento non risultava ancora approvato.

Se la minoranza non avesse sollevato la questione, quella variazione sarebbe stata votata ugualmente.

E allora diciamolo chiaramente:

il problema non è la minoranza che fa domande.

Il problema è una gestione che pretende di portare in approvazione atti contabili senza che il quadro sia pienamente verificabile.

Io ho chiesto formalmente:

- * quali fossero gli atti utilizzati;
- * quali dati fossero stati verificati;
- * se vi fosse coincidenza tra i dati del parere e quelli poi approvati.

Non ho mai ricevuto una risposta sostanziale.

E questo è gravissimo.

Perché qui non si parla di una polemica politica.

Qui si parla della verificabilità dei dati sui quali il Consiglio è chiamato a votare.

Quarto punto.

Il parere affronta anche i fitti attivi e i canoni patrimoniali.

E anche qui emergono residui e mancati incassi.

E questo si collega direttamente alla questione **degli alloggi comunali**:
anni di gestione senza regolari contratti,
mancati introiti,
situazioni già segnalate agli organi competenti.

Anche questo pesa sul bilancio.

Anche questo pesa sulla veridicità delle entrate.

Anche questo pesa sugli equilibri dell'ente.

Ed è questo il punto centrale che questa amministrazione continua a non voler affrontare:
i problemi non sono episodi isolati.
Sono tutti collegati tra loro.

Rilievi della Corte dei conti.

Criticità sulla sostenibilità del disavanzo.

Residui enormi.

Bassa capacità di riscossione.

Pagamenti tardivi.
Anticipazioni di tesoreria.
Riaccertamenti opachi.
Problemi patrimoniali.
Controlli che si limitano a descrivere le criticità senza trarne le conseguenze.

E nel frattempo si continua a raccontare che va tutto bene.

No.

Non va tutto bene.

E io credo che questo Consiglio debba assumersi fino in fondo la responsabilità di ciò che vota.

Perché approvare questo rendiconto significa attestare che questi dati rappresentano in modo veritiero, attendibile e sostenibile la situazione finanziaria del Comune.

Per quanto mi riguarda, alla luce di tutto ciò che emerge dagli stessi documenti dell'ente e persino dal parere del revisore, questa attendibilità non è affatto dimostrata.

E io questa responsabilità non me la assumo.

Alla luce di tutto ciò, il quadro che emerge non è quello di un ente che presenta semplicemente qualche criticità fisiologica.

Qui emerge un problema molto più profondo:
la reale attendibilità e sostenibilità dell'impianto contabile.

Perché quando:

una parte enorme delle entrate non si trasforma in incassi reali;
i residui attivi continuano ad aumentare;
il parametro relativo alla sostenibilità del disavanzo è critico;
il ripiano viene dichiarato raggiunto senza che sia chiaro con quali risorse effettive;
i pagamenti risultano tardivi;
la PCC non viene correttamente alimentata;
la cassa vincolata risulta ancora errata dal 2016;
e il controllo dell'organo di revisione si limita sostanzialmente a descrivere le criticità senza trarne reali conseguenze;

allora il problema non è più il singolo numero.

Il problema è la credibilità complessiva dei conti dell'ente.

E la cosa più grave è che questo rendiconto non può essere letto come un episodio isolato.

Basta guardare l'ordine del giorno di questa stessa seduta.

Prima viene portata in approvazione una delibera che, nel 2026, rinvia ancora l'adozione della contabilità economico-patrimoniale e del bilancio consolidato attraverso richiami normativi riferiti addirittura alla fase transitoria dell'armonizzazione del 2015 e del 2016.

Subito dopo viene chiesto al Consiglio di approvare questo rendiconto.

E immediatamente dopo ancora arriva la variazione di bilancio che il precedente Consiglio comunale è stato costretto a rinviare perché costruita su un riaccertamento dei residui non ancora formalmente approvato.

Il nesso è evidente: poco fa avete votato per "vedere meno" (approvando il rinvio), e ora ci chiedete di approvare un rendiconto che conferma esattamente perché avevate paura di vedere la realtà: **incassi al 40%, pagamenti in ritardo e un piano di rientro che non sta in piedi.**

Questa non è programmazione finanziaria.

È una continua rincorsa agli atti.

È una gestione costruita per trascinamento, correzioni successive e sistemazioni in corso d'opera.

E il dato più preoccupante è che ogni volta le criticità emergono solo dopo le contestazioni della minoranza.

Mai prima.

Mai spontaneamente.

Mai attraverso un controllo rigoroso interno.

Ma c'è un punto che voglio sia chiaro a tutti i colleghi seduti in quest'aula: il voto sul rendiconto non è un atto formale privo di conseguenze.

È un atto che impegna la responsabilità personale, patrimoniale ed erariale di ogni singolo Consigliere.

Approvando questo documento, voi state attestando – sotto la vostra responsabilità – che i dati che abbiamo davanti sono veritieri e attendibili.

Ma come potete farlo se il Revisore stesso scrive che la cassa vincolata è errata da dieci anni?

Come potete farlo se il ripiano del disavanzo è avvenuto "sulla carta" senza l'alienazione prevista?

Io vi invito a riflettere: una volta che queste criticità sono state messe a verbale e portate alla vostra attenzione in modo così puntuale, nessuno potrà più invocare la buona fede o la mancata conoscenza dei fatti davanti alla Corte dei Conti.

Per quanto mi riguarda, io non intendo farmi carico delle conseguenze di una gestione opaca che non garantisce la reale tenuta dei conti del nostro Comune.

Io questa responsabilità non me la assumo.

Avv. Cristina Mandelli
Consigliera Comunale
TRESORE FUTURO

